

Regolamento delle modalità operative per la gestione di attività di Tirocinio Osservativo Formativo e Percorso Educativo Socializzante -

ART. 1

OGGETTO

Il presente regolamento definisce obiettivi, modalità di attuazione, competenze e rimborsi spese per l'attuazione dei seguenti interventi rivolti a soggetti disabili, minori e adulti in difficoltà:

- **Tirocinio Osservativo Formativo (T.O.F.)**
- **Percorso Educativo Socializzante (P.E.S.)**

Normativa di riferimento:

Legge 5 febbraio 1992, n.104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."

Legge n. 196/97 "Norme in materia di promozione dell'occupazione."

Decreto interministeriale n. 142/98 "Norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento".

Legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili.

Convenzione del 26 marzo 2003 tra la Provincia di Torino ed il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio assistenziali di Pianezza per il raccordo finalizzato a facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro di persone disabili.

Deliberazione dell'Assemblea del CISSA n 5 del 9 marzo 2007 avente per oggetto: " Piano di Zona del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali dei Comuni di Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio e Venaria di cui all'art.19 della legge 328/2000 – triennio 2006/2008 – Accordo di Programma – Approvazione."

Protocollo operativo per la gestione integrata di attività di Mediazione al Lavoro in rafforzamento degli interventi in rete tra Provincia di Torino e il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali – C.I.S.S.A.di Pianezza dicembre 2006.

ART. 2

FINALITA'

Il TOF e il PES rivolti a soggetti disabili, minori, adulti in difficoltà, sono percorsi formativi in situazioni non protette con alta valenza riabilitativa, di maturazione e crescita del soggetto, per agevolare l'integrazione sociale e favorire il suo benessere psico - fisico.

La sua partecipazione alla vita civile consente alla persona di confrontarsi con lo status di cittadino stimolandone la maturazione della personalità.

Inoltre il ruolo di soggetto attivo richiede un progressivo apprendimento di abilità lavorative, di regole sociali e comportamentali.

L'integrazione e l'accettazione sociale dei disabili o soggetti in difficoltà dipende, spesso, dalla quantità di abilità possedute, per cui è fondamentale promuovere il loro inserimento in percorsi riabilitativi ed educativi.

Per le persone diversamente abili, l'inserimento in "luoghi non protetti", ricchi di relazioni e situazioni stimolanti può rappresentare un'ulteriore opportunità di benessere e di sviluppo personale

soprattutto per quelle persone con rilevante disabilità che non dispongono di condizioni soggettive idonee ad assumere una posizione significativa nella vita civile.

Nel caso tali percorsi riabilitativi hanno come risultato il significativo miglioramento delle abilità dei beneficiari, spendibili in percorsi di avviamento al lavoro, seguirà il loro inserimento nell'ambito degli interventi delle politiche attive del lavoro, secondo una logica di connessione che sia riconducibile nell'operatività dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino.

La vigente normativa, in particolare, prevede che la Provincia, attraverso i servizi per il collocamento mirato, operanti presso il Servizio Lavoro e i Centri per l'Impiego vi provveda, nella piena applicazione della Legge 68/99 e delle successive disposizioni applicative, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite.

ART. 3

BENEFICIARI

Si rivolge a:

● **sogetti disabili** che necessitano di percorsi formativi in situazioni non protette con alta valenza riabilitativa, in un periodo definito dal progetto individuale, di valutazione delle loro abilità sul piano fisico, intellettuale e relazionale.

● **sogetti disabili** le cui difficoltà sul piano fisico, intellettuale e relazionale necessitano di percorsi di inserimento di lunga durata in contesti non protetti, quale giusto completamento di un progetto riabilitativo di presa in carico.

Questi percorsi riabilitativi, in linea di massima, devono essere condivisi e approvati dalle commissioni UVAP/UVH;

● **minori in obbligo formativo** con bassa scolarità e a rischio di devianza per i quali il T.O.F. è inteso come percorso di supporto alla strutturazione della personalità, aumento del livello di autostima e di interiorizzazione delle regole, con l'intento finale di far sì che tutte le azioni individuate si raccordino nei percorsi dell'assolvimento dell'obbligo formativo;

● **adulti in situazione di vulnerabilità sociale** che necessitano di percorsi formativi in situazioni non protette con alta valenza riabilitativa, in un periodo definito dal progetto individuale, di valutazione delle loro abilità sul piano fisico, intellettuale e relazionale.

ART. 4

PRESA IN CARICO

Le caratteristiche e i pre-requisiti per accedere ai percorsi riabilitativi possono essere sintetizzati in:

- iscrizione alle liste del Centro per l'Impiego;
- buon livello di capacità relazionale operativa e di adattamento;
- adesione al progetto e sottoscrizione del relativo "contratto" da parte del soggetto ed eventualmente della famiglia.

Inoltre, le persone con disabilità devono possedere:

- la diagnosi fisica, psichica o sensoriale;
- l'invalidità civile riconosciuta;
- aver già compiuto un percorso di autonomie personali e sociali;

Il Servizio sociale attua l'intervento mirato attraverso:

- l'accoglimento della persona e della sua famiglia per un primo colloquio;
- l'approfondimento dell'anamnesi e delle informazioni relative alla storia del soggetto;
- l'incontro con il servizio inviante per approfondimenti e per una valutazione globale del soggetto;
- l'osservazione e la scelta di uno strumento di mediazione idoneo, per l'assunzione di un ruolo sociale attivo, alle esigenze della persona nella specifica fase del suo percorso di crescita;
- il monitoraggio del percorso riabilitativo del soggetto in situazione non protetta.

ART. 5

RAPPORTO CON LE IMPRESE – METODOLOGIA – RUOLO DELL'EDUCATORE

Metodologia

La metodologia riabilitativa adottata dal Consorzio muove da contenuti propri della mediazione che vanno a colmare la distanza tra l'universo della disabilità /minori/ adulti in difficoltà e il sistema produttivo.

Gli elementi fondamentali di riferimento sono:

- la presenza di un mandato istituzionale e di una legittimazione dettata sia a livello legislativo che da convenzioni;
- la chiarezza degli obiettivi e la definizione di strumenti operativi;
- l'impiego di personale con professionalità specifica con conoscenza e capacità gestionali;
- il contesto non protetto in base alla progettazione individuale inserito all'interno del progetto di vita del soggetto;
- il raggiungimento di una visibilità sociale.

Il ruolo dell'educatore nella mediazione

L'educatore che svolge il proprio intervento nei percorsi formativi in situazioni non protette con alta valenza riabilitativa, riveste un ruolo di operatore della mediazione che agevola l'integrazione sociale e favorisce il benessere psico-fisico del beneficiario.

Svolge un'azione di avvicinamento tra la persona disabile, l'adulto in difficoltà, il minore ed il sistema sociale utilizzando la propria professionalità e specifici strumenti relazionali.

La sua funzione di mediazione consiste nel far incontrare le istanze soggettive della persona coinvolta e le richieste di adattamento del sistema sociale, in quanto situazione non protetta.

Si occupa dell'inserimento riabilitativo e il suo intervento si colloca all'interno di un progetto globale (progetto di vita), elaborato dal servizio sociale di base con gli altri enti eventualmente preposti (servizi sanitari, educativi, ecc.), l'interessato e la sua famiglia.

La sua funzione risulta essere centrale, sia nel sostenere la persona nei possibili momenti di crisi, sia nel rapporto con la famiglia. In tal senso la condivisione del progetto è condizione indispensabile affinché il cambiamento di status del soggetto impegnato nel tirocinio sia accettato e favorito anche nell'ambito familiare.

Rapporto con le imprese

L'educatore, oltre alla ricerca e al censimento delle risorse, offre alle realtà ospitanti tutte le informazioni di carattere tecnico e normativo che possono essere utili al fine del percorso del tirocinio o del percorso educativo socializzante.

L'educatore, nel suo ruolo di agente di cambiamento, attua con il suo intervento, una ridefinizione dell'immagine del soggetto coinvolto da parte del contesto e consente di superare preoccupazioni e pregiudizi derivanti dall'ingresso di un tirocinante.

Per raggiungere questo obiettivo l'educatore si deve rapportare alla realtà sociale tenendo conto delle sue regole, intervenendo con tempestività, competenza e autorevolezza qualora, nei percorsi riabilitativi, si evidenzino dei problemi.

All'Azienda viene richiesto:

- la disponibilità a offrire un situazione non protetta;
- l'osservazione della persona in situazione di tirocinio;
- agevolare l'integrazione sociale in un contesto il più possibile adeguato alle potenzialità del soggetto da inserire.

L'Ente gestore garantisce:

- il confronto costante sull'andamento dell'esperienza;
- nessun onere a carico dell'Azienda;
- nessuna richiesta di assunzione;
- le coperture assicurative della persona inserita ;
- un rimborso spese per il soggetto coinvolto.

Modalità di attuazione

I soggetti inseriti non stabiliscono alcun rapporto di lavoro con l'azienda ospitante e quest'ultima non assume nei loro confronti obblighi di ordine economico e giuridico-contrattuale.

Gli inserimenti sono preceduti e regolamentati da apposita convenzione tra il CISSA e l'Azienda.

Per ogni inserimento viene elaborato un progetto riabilitativo contenente finalità e modalità di inserimento sottoscritto da operatori del CISSA, dai referenti aziendali, dal beneficiario e/o dalla sua famiglia/tutore in cui si attestano, altresì, gli estremi dell'accordo operativo.

La durata dell'esperienza potrà differenziarsi a seconda del progetto individuale.

La persona inserita è coperta da assicurazione INAIL e RC con onere a carico del CISSA.

Durante il tirocinio si potrebbe verificare la necessità di cambiare mansioni, gruppo di lavoro, sedi di tirocinio, di utilizzare supporti-ausili da concordare di volta in volta con l'interessato e/o con l'operatore di riferimento.

Il progetto prevede periodicamente momenti di verifica e di sostegno all'esperienza da parte dell'educatore referente rivolti al tirocinante, alla sua famiglia (nel caso di persone disabili o minori) e al gruppo di lavoro all'interno dell'azienda.

Per il monitoraggio congiunto in azienda ci si avvale di una scheda specifica predisposta dall'Ente che deve essere controfirmata dal tutor aziendale e in un secondo momento dal tirocinante.

E' necessario stabilire un tempo adeguato che permetta alla persona di raggiungere una propria maturazione sufficiente per consolidare un cambiamento sostanziale.

ART. 6

TIROCINIO OSSERVATIVO FORMATIVO

Le Azioni a favore dei Disabili

Sia Il TOF che il P.E.S. sono finalizzati alla crescita della persona a favore del suo benessere psico – fisico in situazioni non protette all'interno di un progetto globale (progetto di vita) elaborato dal servizio sociale di base con l'interessato e la sua famiglia e con gli altri enti eventualmente preposti (servizi sanitari, educativi, ecc.).

Il comparto socio – assistenziale, nell'ambito della specifica esperienza maturata nel settore, potrà collaborare,

- all'orientamento individuale, formativo - professionale e incentivazione alla autovalutazione e allo sviluppo di competenze;
- all'elaborazione di proposte formative;
- al supporto all'integrazione lavorativa, se previsto dal progetto, in fase di tirocinio, con o senza borsa lavoro, attraverso le seguenti modalità:
 - attività di sostegno ed accompagnamento educativo "in situazione";
 - collaborazione per l'individuazione di mansioni idonee e disponibili in azienda al fine di abbinarle alle reali capacità dei soggetti da inserire;
 - attività di mediazione nell'ambito dei contesti aziendali interessati.
- partecipazione al monitoraggio e alla valutazione in itinere della collaborazione.

Le nuove procedure di intervento sopra delineate riguardano essenzialmente soggetti disabili che, con percorsi appositamente individuati, hanno le caratteristiche per poter essere inseriti in situazioni non protette.

Le Azioni a favore di minori

Il T.O.F. si rivolge a:

- minori in obbligo formativo (16 –18 anni) per i quali si evidenziano problematiche più complesse rispetto al mero assolvimento dell'obbligo formativo;
- giovani che non hanno soddisfatto l'obbligo formativo (19-25 anni compiuti) e che necessitano di forme di supporto specifico nella fase di avvicinamento al lavoro.

Le azioni fanno riferimento a quanto previsto dal piano provinciale delle attività di orientamento per l'obbligo formativo. Il gruppo di lavoro avrà pertanto la funzione di monitorare i percorsi attivati, tra i quali le differenti tipologie di tirocini formativi, per garantire un coordinamento nell'ottica della massima integrazione fra i servizi coinvolti.

Le Azioni a favore dei Lavoratori svantaggiati di cui all'art.2 del D.lgs. 10 settembre 2003 n. 276.

Gli interventi si rivolgono a soggetti destinatari di contributo economico che presentano potenzialità o residue capacità lavorative.

Obiettivi:

- acquisire elementi di conoscenza circa le attitudini relazionali e le capacità lavorative del soggetto inserito;

- consentire al soggetto la costruzione di un proprio ruolo partecipativo (tempi, regole, comportamenti) e un progressivo apprendimento di competenze operative specifiche;
- Consentire al soggetto inserito, attraverso il bilancio delle proprie competenze personali, l'avvio di un percorso di potenziamento delle autonomie sociali.

Tempi:

Per la durata degli interventi si assume come riferimento quanto previsto dall'art.7 del decreto 142 del 25/3/1998.

ART. 7

PERCORSO EDUCATIVO SOCIALIZZANTE

Si configura come una possibile occasione di “inserimento mediato”, che consente di strutturare percorsi di apprendimento favorendo, altresì, la socializzazione e la permanenza nel contesto di situazioni non protette.

Può anche essere attivato nei casi in cui, a conclusione di un percorso significativo di addestramento, si verifichi che la scarsa produttività o la gravità della disabilità non consentano di prevedere possibili inserimenti lavorativi a tutti gli effetti, ma rendano comunque utile e possibile la permanenza della persona disabile nell'ambiente di lavoro ai fini del mantenimento delle sue residuali capacità e del benessere psico-fisico.

E' un percorso che può anche essere riproposto per lunghi periodi a Enti pubblici o aziende private, con lo scopo di garantire l'acquisizione di un proprio “ruolo sociale” al soggetto e prevenire processi di marginalizzazione e regressione .

ART. 8

RIMBORSO SPESE

Per entrambi i percorsi è previsto un rimborso spese mensile di importo variabile:

da €100 a €250 sulla base dei seguenti indicatori:

- incentivazione educativa rivolta all'incremento delle capacità di gestione del denaro;
- mantenimento dell'impegno orario e rispetto degli accordi presi;
- spese aggiuntive documentate, esempio: spese di viaggio, indumenti di lavoro, vitto etc

L'impiego del rimborso spese è da adottare in forma graduale secondo le modalità indicate nel progetto d'intervento.

Il contributo può essere erogato:

- in contanti presso la tesoreria del Consorzio;
- con accredito su conto corrente postale o bancario;
- tramite assegno circolare recapitato all'indirizzo fornito dal cittadino.

Qualora il cittadino fosse impossibilitato a riscuotere direttamente il contributo, è possibile la delega a persona di fiducia: in tal caso l'operatore deve far compilare l'apposito modulo e indicare nella proposta il nominativo della persona delegata.